

# EMERGENZA CRIMINALITÀ

Dopo l'episodio di Tor di Quinto il sindaco della capitale e leader del Pd accusa il governo rumeno: «Non si possono aprire i boccaporti»

Subito Prodi riunisce il governo per dotare i prefetti dei poteri già previsti nel disegno di legge sulla sicurezza approvato martedì

# Si muove Veltroni, arriva il decreto espulsioni

Il sindaco: così non ce la facciamo, servono i rimpatri. Cdm straordinario e via libera al provvedimento

di Anna Tarquini / Roma / Segue dalla prima

**ED È QUELLO** che avviene, alle sette e mezza di sera con l'ok al decreto che dà ai prefetti il potere di espellere dall'Italia i cittadini comunitari per motivi di pubblica sicurezza. Anche

Paolo Ferrero firma, mentre Pecoraro Scania che è a Tel Aviv ha dato il suo as-

senso per telefono. Ed è lo stesso Prodi ad annunciare che il governo non ha avuto ostacoli: «Ho parlato con gli esponenti della sinistra - dice il professore - ho sentito al telefono Pecoraro Scania, tutti d'accordo. E non agiamo sull'onda della rabbia ma siamo determinati a mantenere il livello di sicurezza giusto e alto».

Una pezza piazzata lì, in zona Cesarini. Mentre la destra si sveglia al rallentatore e spara accuse con il ritardo di chi ha fatto fatica a capire la notizia, la gravità di quando accaduto, la differenza e insieme l'occasione. Con Gramazio che giudica solo «tardivo» l'interessamento di Veltroni ai problemi della sicurezza; con Fini che chiede un «confronto» con Prodi e Veltroni e dice soltanto «la situazione a Roma rischia di sfuggire al controllo delle istituzioni...»; con Storace che parla appena di un delitto complice dell'«inerzia, il permessivismo e il buonismo della sinistra». E invece la giornata del sindaco e leader del Pd inizia con uno strappo, con un colpo alla politica del buonismo che rischia di spiazzare tutti e infatti spiazza soprattutto la destra: basta, dice Veltroni, ora i rumeni tornano a casa. «Non pongo il problema dei rumeni - spiega - perché ci sono tantissimi rumeni che sono persone per bene, ma ci sono anche troppi rumeni che a Roma, come a Milano, Genova, Bologna o Torino, fanno delle cose inaccettabili. Bisogna cominciare con i rimpatri altrimenti non ce la si fa. Adesso è giunto il momento di prendere decisioni che si dovevano prendere dal 2001 in poi e non sono state mai prese». «Così non ce la fanno né Moratti, né Chiamparino, né Domenici» - continua Veltroni. E fa riferimento all'accordo del 2001 che ha permesso ai cittadini rumeni di entrare in europa solo mostrando il passaporto. «Questo ha portato a un incremento enorme: se arrivano migliaia di persone è impossibile trovare per essi una soluzione». Più tardi è ancora uno svegliarsi dall'orrore. «È un vero e autentico orrore quanto è accaduto - dice il sindaco in un incontro improvvisato con i giornalisti - l'espressione di una violenza che da qualche mese ha cominciato a manifestarsi nella nostra città... Da giugno fino ad oggi si sono verificati diversi episodi di violenza che testimoniano un cambiamento di clima: l'aggressione al ciclista poi morto, quella a Tornatore, a una consiglieria

«Un'escalation di violenza. Prima questa città non era così...»

Il premier: «La sinistra radicale è d'accordo»

municipale, la violenza sessuale nei confronti di una ragazza. Stanotte poi questo episodio orrendo. Non devo usare altre parole». E poi le parole invece le usa: «è una violenza purtroppo riconducibile a un'unica matrice: in questa città come in altre grandi città c'è stato un massiccio arrivo di cittadini comunitari, non extracomunitari. Non immigrati che vengono qui per campare, ma una tipologia che ha per caratteristica la criminalità... Senza provvedimenti immediati si rischia un'ondata di xenofobia come si è già visto ieri a Madrid». Poi è la fretta di dare una risposta. Prodi chiama il premier rumeno, convoca i mi-

nistri, informa Napolitano. Il Capo dello Stato dà il suo ok al «contenuto e l'urgenza» del decreto legge sulle espulsioni. «Sono profondamente impressionato per la barbara aggressione - dice - . Chiedo alle istituzioni di compiere ogni sforzo per garantire la sicurezza dei cittadini».

**L'INTERVISTA**

**CLAUDIO FAVA**

«Combattere le cause che obbligano i migranti a partire»

## «Schengen non si tocca Non è colpa di Bucarest»

di Eduardo Di Biasi / Roma

«Sul fatto che i Prefetti, con le dovute garanzie di legge, possano avere la possibilità di rendere meno burocratici i percorsi di espulsione mi trova d'accordo, purché non si immagini che l'espulsione rapida degli stranieri sia il toccasana della sicurezza nel nostro Paese. Poché non si arrivi all'idea che il vero problema della sicurezza sia rappresentato dall'eccessiva presenza di extracomunitari nel nostro Paese». Claudio Fava, europarlamentare del Pse, ci tiene a tener separate la misura del governo e il senso che questa potrebbe avere: «Ricordo che l'Italia ha uno dei dati di immigrazione più bassi tra i maggiori Paesi dell'Unione. E che dobbiamo fare i conti, non solo sul piano delle coscienze ma anche dal punto di vista degli interventi normativi, di quello che è oggi il Mediterraneo, il più grande cimitero a cielo aperto che esista in Europa». **La Romania è in Europa. Si è detto: controlla le sue frontiere...**

«Ma con Schengen non ha il

«Prodi ha chiamato il premier rumeno? Perché non ha chiamato Bush sul caso Calipari?»

dovere di controllare. Noi abbiamo accettato che la Romania entrasse in Europa e adesso pretendiamo di far circolare liberamente le merci e non le persone? Sarebbe un'idea abbastanza surreale dell'Ue. Ma il tema ha a che fare con un'Europa ancora profondamente diseguale. Il problema non è come evitare che i rumeni vengano in Italia, ma come evitare che abbiano bisogno di venire...».

**Oggi Prodi ha chiamato il premier rumeno...**

«Mi sembra una telefonata inutile: è come se ci fosse una responsabilità morale o oggettiva del primo ministro rumeno. Mi sarebbe piaciuto che il primo ministro italiano di allora avesse chiamato il Presidente Usa per chiedergli conto quando Lozano ha sparato a Calipari. Lì mi sembra ci fossero responsabilità meno astratte e più politiche. La Romania sta in Europa. Oggi la sfida è fare in modo che l'Europa sia una somma di luoghi affini, non di separazioni e di lontananza».

**Esiste però un sentimento di paura, anche a seguito di questi fatti...**

«Ogni volta che accade un fatto efferato la prima voce che si alza dal coro indica sagome albanesi o rumene in fuga verso la linea dell'orizzonte. Poi nove volte su dieci scopriamo che sono vicini di casa con la mania della pulizia, ragazzini viziatissimi...».

### Napolitano

«Sono profondamente impressionato per la barbara aggressione: va garantito il bene della sicurezza»

### Prodi

«Non agiamo sull'onda della rabbia ma vogliamo mantenere un livello di sicurezza alto per i cittadini»

### Fini

«Subito demolizione delle baraccopoli abusive, identificazione e espulsione dei clandestini»

### Calderoli

«Si vergognino i coccodrilli della sinistra, tipo Veltroni che oggi piangono La colpa di tutto è loro»

## HANNO DETTO



Da sinistra, la stazione di Tor di Quinto, il rumeno Molit Romulus Nicolae arrestato, il luogo del delitto e la conferenza stampa di Prodi e Amato

**VOCI E NUMERI** Cresce l'allarme per la criminalità rumena: «Coinvolgere le associazioni, espulsioni inutili senza accordo con Bucarest»

# La comunità nel mirino: «Siamo sempre noi...»

di Maristella Iervasi

## LE SCHEDE

«Espulsioni inutili se non si fa un serio accordo con la Romania. Chi ha un passaporto rumeno può essere rimpatriato oggi e rientrare in Italia all'indomani: basta la carta di identità». Giancarlo Germani, presidente del partito dei rumeni «Identità rumena», e sua moglie Mihaela Giurgea, presidente dell'associazione Italia-Romania, sono sotto botta mediatica dopo l'ultimo episodio di violenza e criminalità a Roma con protagonista un cittadino comunitario rumeno. E sbottano: «Ormai è quasi una moda affibbiare qualsiasi reato ad un passaporto rumeno, per poi scoprire come è accaduto con la rapina a Lamberto Sposini, giornalista Mediaset, che l'aggressore era un napoletano e non rumeno». La coppia italo-rumena Germani-Giurgea parla al telefono ma è come se riflettessero ad alta voce. «Come mai i rumeni sono agnelli in patria e diventano lupi in Italia?», è l'interrogativo. Già, come mai? «Perché in Italia c'è un problema di legalità», rispondono in coro. E i due presidenti, rispettivamente del partito rumeno e dell'associazione, spiegano: «Siamo i primi ad essere marciati quando accadono questi spiacevoli episodi. I primi, come lo erano gli italiani che emigravano all'estero per via della mafia. Ma in Romania non esistono problemi di delinquenza. In Romania non si

### Le cifre

**Il boom di presenze «Sono un milione»**

È esplosa l'immigrazione dei paesi dell'Est, in particolare dalla Romania. Su 3.690.000 immigrati (comunitari e non) i rumeni si aggiudicano il primissimo posto per nazionalità. Secondo Caritas-Migrantes le presenze sono 600 mila. Un milione, invece, per il partito dei rumeni.

vede uno zingarello che chiede l'elemosina. In Romania chi ruba finisce in prigione per 5 anni. Le leggi sono severe, le pene vengono applicate sempre al massimo e non esistono prebende». Dunque, che fare? Secondo Germani e Giurgea, occorre coinvolgere lo stato rumeno anche per i minori (proprio dalla Romania arriva un terzo dei 600 minori non accompagnati, ndr) come già accade per la prostituzione e la delinquenza. «Ma è anche urgentissima - sottolinea l'avvocato Germani - un maggiore coinvolgimento del nostro partito e delle associazioni presenti sul territorio. Servono piani di integrazione. Ab-

### I reati

**Record di omicidi e violenze sessuali**

La criminalità rumena è diffusa su tutto il territorio. Nel 2006 i rumeni sono al primo posto per gli omicidi (il 15,4% sul totale dei denunciati e il 5,3% sul totale generale), le violenze sessuali, i furti di autovetture, le rapine in case e negozi, le estorsioni.

biamo chiesto una delega all'assessore capitolino alla sicurezza Jean-Leonard Touadi: ancora non abbiamo avuto una risposta». La sicurezza appunto, proprio in queste ore il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto per le espulsioni dei comunitari. «C'è una direttiva Ue al riguardo - replica Germani -. Che motivo c'è di creare sindacati-sceriffi? Basta una segnalazione del prefetto al ministro dell'Interno e scatta l'espulsione». E riserve si aggiungono sui possibili rimpatri: «Servono serie misure concordate con la Romania. Le nostre carte d'identità, ad esempio, - sottolinea Giurgea - sono plastificate: non c'è

### Il dato

**Ma in Romania il crimine è in calo...**

Nella recente visita a Roma il capo della polizia rumena George Popa ha ricordato come i dati sulla criminalità nel suo paese siano in calo. Per via di leggi molto dure ma anche per le migrazioni che portano all'estero (compreso in Italia) pregiudicati e latitanti rumeni.

possibilità per un timbro, una segnalazione. Occorrerebbe che a chi venisse rimpatriato scontasse la pena in Romania e venisse privato del suo documento d'identità: meglio una tessera ex novo con sopra la segnalazione di divieto di uscita dal paese per un tot di anni. Altrimenti - conclude la presidente di Italia-Romania - rientrano all'indomani e sarebbe solo fumo negli occhi».

La comunità rumena è la più numerosa in Italia. Secondo l'ultimo dossier Caritas-Migrantes sfiorano le 600mila presenze, ma secondo Germani quel numero è fermo al 31 dicembre 2006. «Oggi i rumeni

in Italia sono un milione», sottolinea. Un'invasione? «No - conclude - Sono sempre quelli della stessa partita di giro che arrivati nel 2001 e 2003 si muovono, magari con le famiglie che fanno da spola. Ed è quasi tutta gente inserita nel lavoro, anche se magari dorme nei boschi come a Ladispoli, sul litorale laziale o sotto i ponti perché non hanno i soldi sufficienti per pagare un affitto».

Resta il fatto, però, che stando ai dati del 2006 delle forze di polizia, i rumeni sono al primo posto in Italia per gli omicidi - il 15,4% del totale degli stranieri denunciati e il 5,3% del totale - le violenze sessuali, i furti di autovetture e quelli con destrezza, le rapine nelle abitazioni e nei negozi, le estorsioni. «Ma si affacciano aggressivamente - è scritto nella relazione sulla criminalità consegnata al Parlamento - ad altri circuiti criminali, come il traffico di droga, l'immigrazione clandestina e la tratta di esseri umani».

## L'ACCORDO

Subito più poliziotti dalla Romania

Il capo della Polizia Antonio Manganelli si è messo in contatto con il nuovo capo della Polizia rumena, George Popa, incontrato nei giorni scorsi al Viminale. Manganelli e Popa hanno concordato l'immediato invio a Roma di una aliquota di poliziotti rumeni particolarmente esperti in crimine organizzato e controllo del territorio, che arriveranno nella capitale nelle prossime ore. Manganelli ha tenuto una riunione con i suoi più stretti collaboratori. Tra questi, presente anche il vicecapo della Polizia Nicola Cavaliere, capo della Criminalpol. Obiettivo della riunione, pianificare le attività di contrasto a seguito delle decisioni assunte pochi minuti fa dal consiglio dei ministri straordinario, che prevedono la trasformazione in decreto del ddl sulle espulsioni contenuto nel «pacchetto sicurezza». Poiché le decisioni del Cdm entrano in vigore con effetto immediato, da qui l'urgenza di pianificare a livello nazionale, al ministero dell'Interno, l'attività di contrasto.